

I Templari nei misteri di Bologna

Alfredo Colitto debutta nel thriller storico con "Cuore di ferro"

SIMONA MAMMANO

ALFREDO Colitto è uscito in libreria con il suo nuovo romanzo, *Cuore di ferro* edito da Piemme, un thriller storico ambientato a Bologna nel 1311, all'epoca dei liberi Comuni e durante il grande processo dell'Inquisizione contro l'ordine dei Cavalieri del Tempio, considerati ormai troppo potenti. Il primo protagonista del romanzo è Mondino de' Liuzzi, un grande medico bolognese realmente esistito, considerato tra i padri dell'anatomia moderna. Il secondo è Gerardo da Castelbretonne, cavaliere templare costretto a non rivelare l'appartenenza all'ordine proprio per il processo in corso. Nel romanzo la

passione di Mondino per l'anatomia lo mette nei guai al punto da essere nel mirino dell'inquisitore, il domenicano Umberto da Rimini. Una notte Gerardo entra

nello studio di Mondino, mentre quest'ultimo era in attesa dei becchini che dovevano portargli un cadavere da sezionare. Gerardo, iscritto al corso del medico per nascondere la sua vera identità all'inquisitore, si presenta abbracciato al cadavere di un amico e riesce a convincere Mondino a non denunciarlo, catturando la sua curiosità mostrandogli il cuore del morto trasformato in ferro. L'interesse di Gerardo a scoprire l'assassino dell'uomo, si unisce a quello di Mondino di scoprire come sia stata possibile questa mutazione dell'organo. Ma anche altri sono alla ricerca di quel segreto, come alcuni cavalieri templari, che vogliono impadronirsi perché costituisce il primo passo per realizzare *al iksir*, l'elisir di lunga vita che dona l'immortalità. Così, in una città ricostruita con cura, tra canali, strade fangose, chiese e torri, i due si impegnano in una corsa contro il tem-

po. Bologna è, come altri Comuni, divisa tra Guelfi e Ghibellini. Gerardo, quale uomo di chiesa, crede nella sovranità del pontefice, al contrario di Mondino, che da scienziato sostiene che la Chiesa con le sue superstizioni impedisca lo sviluppo della scienza. Gerardo e Mondino, quindi, diventano amici nonostante le loro diverse idee politiche. Non mancano forti personaggi femminili, come Fiamma Sensi, dal volto perfetto solo a metà e dall'anima ferita, Hadiya bint Abi Bakr, detta Adia, misteriosa alchimista araba che preferisce essere conosciuta come fattucchiera, perché "la gente diffida di una fattucchiera, ma diffiderebbe molto di più di una donna che si occupa di scienza". Altri

personaggi memorabili sono il francese Ugo di Narbona, un capo carismatico anche ora che non ha più nessuno da comandare, e l'inquisitore Uberto da Rimini, il

cui fanatismo lo porta a giustificare scelte sempre meno cristiane. Per mezzo dell'interpretazio-

ne di una mappa piena di simboli alchemici, il segreto del cuore di ferro alla fine viene scoperto. Ma è così terribile che usarlo costituirebbe un pericolo enorme, per il corpo e per lo spirito. E Mondino dovrà decidere se il suo amore per la scienza vale un prezzo così alto.

La perfetta ricostruzione storica di Colitto si unisce a una trama intensa, che tiene il lettore incollato mediante uno stile fluido, avvolgente e avvincente. È il suo romanzo più maturo, quello che lo proietta nella dimensione dei migliori autori

thriller americani. Pochi aggettivi, nessun espediente che distragga il lettore, se non una lingua raffinata, mai artefatta. Non è scontato, purtroppo, che uno scrittore cresca proporzionalmente al numero di romanzi che scrive, Colitto l'ha fatto.



La ricostruzione di una turrata sotto la scure dell'inquisizione ai primi del '300

Autori e opere

A sx, Alfredo Colitto autore de "Cuore di ferro" sui Templari (a fianco) a Bologna nel 1300. A destra, Nicolas Fargues

